ANNO XVI — Mercoledì, 30 Settembre 1863 — N. 269

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 18

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Giascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

Torino, 29 settembre

I CONGRESSI

La diplomazia fu vinta: la libertà riuscì a raccogliere parecchi congressi mentre i gabinetti sudarono invano per radunarne un solo. Nel giro di poche settimane, aiutandolo il bel tempo e la stagione delle vacanze, noi abbiamo avuto, senza parlare del nostro congresso pedagogico e de' comizi agrari, la cui fama non levò tanto rumore, quattro o cinque congressi europei che sono uno dei più chiari caratteri dei tempi in cui viviamo. Congressi cattolici a Malines ed a Francoforte, congresso scientifico a Gand e statistico a Berlino, congresso finalmente politico dei liberali tedeschi a Francoforte ed a Dresda.

È diffatti è un tratto caratteristico de' tempi nostri questo bisogno di discussione pubblica che in ogni argomento si manifesta: discussione che se a prima vista sembra condannata alla sterilità, non tralascia però di correre alla sua meta e di trionfare d'ogni ostacolo, quando la verità che si cercava ha potuto scaturirne.

I congressi si moltiplicano, e se non si può assicurare che sia tutto oro di coppello quello che in essi si disse e si sostenne, gli è certo che delle belle e buone cose qua e là furono annunciate, quantunque a sentire i giudizi che su di essi recano i giornali di un'opinione avversa, la sarebbe da mettersi le mani nei capegli e piangere addirittura sulla rovina della società.

Il congresso per le scienze sociali di Gand ha sopratutto il privilegio di avere accesa la santa iracondia dei clericali ed un triduo di messe e di benedizioni fu bandito ad espiare tutte le bestemmie dei liberi pensatori, come le fantesche dell'*Armonia* intendono colle loro offerte ad espiare le *bestemmie dell'empio Rénan*; ma dal fondo di tutti questi clamori emerge un fatto principale, di cui importa prender nota, perchè afferma quello che i reazionarii negano ogni giorno, cioè la vittoria di quel principio liberale che essi vorrebbero condannare.

I cattolici si sono radunati in congresso a discutere pubblicamente i loro interessi. Che cosa importa ch'avessero anche deliberato d'invocare il ritorno della santa inquisizione e degli *auto da-fè*? Essi si sono radunati a discutere, e con questo fatto hanno combattuto il principio, ch'essi dicono immutabile, su cui si fonda la scuola reazionaria.

Ma per Gregorio XVI sarebbe già uno scandalo che vescovi e preti ed anche laici si uniscano per discutere e per definire quistioni ch'esso solo avrebbe preteso di potere sciogliere. Ma discutere vuol dire ragionare pro e contro; e chi può assicurare che il congresso cattolico non proceda coll'andar dei tempi, a qualche critica un po' timida dapprincipio, un po' più ardita di poi contro quello che da Roma s'imponesse? Ma il principio della libera discussione non può accordarsi coll'altro principio dell'autorità assoluta, mentre reciprocamente si escludono?

Il conte di Montalembert, che aveva un posto eminente nel congresso cattolico di Malines, ben disse che il principio liberale era ormai indestruttibile e che la chiesa cattolica dovea cercare di procedere d'accordo con esso. Se i giornali clericali sorrisero di compassione a questa ch'essi giudicano eresia d'un loro amico, poteva ben esso rispondere vittoriosamente mostrandoli in contraddizione coll'assolutismo che dicono di voler difendere. Dal momento che voi liberamente discutete, non è più, poteva dir loro, in vostra facoltà di respingere il principio della libera discussione che i nostri avversari invocano; la forza che invocate dal braccio secolare per imporre silenzio alla scienza allorquando si attacca a distruggere le nostre teorie, ricerchiamola invece nella prevalenza dei nostri argomenti e stiamo sicuri che se avremo ragione, tutti finiranno per accordarcela.

Il clero belga di Gand che tanto si scandalizzò delle nuove teorie esposte in quel congresso scientifico, quanta ragione ne ha? Perchè si radunarono degli scienziati? Mai no, dal momento che, prima degli scienziati a Gand, si erano radunati i cattolici a Malines. Perchè taluno volle negare l'esistenza d'una morale assoluta ed universale che deve servire di guida a tutti gli uomini e cercò di sostenere qua e là qualche ardita bizzaria? Meno ancora, perchè alla fine dei conti nei congressi clericali, in fatto di eresie politiche e nazionali, si andò di galoppo.

E seguendo questo sistema finiranno per moderarsi tutti e ricondursi entro i termini del giusto e del ragionevole.

La peggior critica che si potrebbe fare alla libertà sarebbe quella di mostrarla soltanto nei suoi eccessi. Se la libertà della stampa dovesse generare soltanto le turpitudini che si incontrano pur troppo frequenti nei primi tempi in cui la penna gira sbrigliata in mano di chi non è degno di tenerla, potrebbero dimandare gli onesti, se questo sia un beneficio che merita tanto calore di difesa e giustifichi tanti sacrificii che si sono fatti per conquistarlo. Ma i primi passi sono sempre difficili e penosi, e sarebbe stoltezza il rinunciare al camminare per non vincere le difficoltà dei primi passi.

LA RISPONSABILITA' MINISTERIALE IN FRANCIA

Il signor di Girardin aveva pubblicati ultimamente alcuni articoli nella *Presse* di Parigi, nei quali addossava la responsabilità della politica estera del governo francese al signor Drouyn de Lhuys. Il *Moniteur* del 27 risponde a quegli articoli colla seguente dichiarazione:

> Il giornale *La Presse* ha pubblicati parecchi articoli che fanno cadere sul ministro degli affari esteri la risponsabilità della nostra politica estera.
>
> Comprendendo nello stesso biasimo la direzione generale degli affari ed il modo di trattarli, quel giornale dimostra di non conoscere lo spirito delle nostre istituzioni. Sotto il regime attuale il pensiero che dirige gli affari emana dal sovrano. Il ministro non è risponsabile che della loro esecuzione.

Queste parole del *Moniteur* esprimono la distinzione che in Francia si deve fare tra il sovrano che stabilisce i principii e la linea politica che il governo ha da seguire ed i ministri che sono incaricati dell'esecuzione.

Però esse non distolgono dal sig. Drouyn de Lhuys che una parte della responsabilità, facendo anzi emergere quella che su lui pesa, nell'adempimento degli ordini dell'imperatore e nell'indirizzo che a lui spetta di dare alla politica, quale è stata dal capo dello stato determinata. Il *Moniteur* avvertendo che il pensiero direttivo degli affari emana dal sovrano, lascia al ministro una estesa libertà di azione e per conseguenza gli attribuisce una non lieve risponsabilità. E di questa infatti non potrebbe spogliarsi essendo evidente che l'imperatore non si occupa delle particolarità della politica, le quali, sempre importanti per tutti gli atti amministrativi, assumono una rilevanza grandissima nelle relazioni della politica estera, sapendosi come da esse dipenda molte volte la vittoria o la sconfitta della politica che si è adottata.

La nota laconica del *Moniteur* non ha quindi per iscopo di coprir il sig. Drouyn de Lhuys coll'usbergo della responsabilità imperiale, ma di definire la responsabilità che a lui spetta; ciò che a noi non pare indizio che il sig. Drouyn de Lhuys abbia ad esser molto sicuro sul suo seggio.

Se la notizia della sua demissione è insussistente, conviene per altro riconoscere, che la sua posizione non è meno impacciata di quello che sia il concerto delle tre potenze a formare il quale egli si è adoperato con più zelo che buon esito.

UNA SMENTITA

Se non sempre i giornali clericali meritano d'essere smentiti per le loro continue e strane menzogne contate ed abbellite a comodo dei loro lettori, ve n'hanno però di quelle che non si possono lasciar passare come non fossero. Fra queste certo è quella che l'*Eco di Bologna* del giorno 24 settembre stampava a caratteri distinti nelle sue colonne, riportando dal *Contemporaneo* di Firenze la notizia che noi sottoponiamo al giudizio della pubblica opinione. Quei giornali con un'incredibile sfaciataggine asserirono che « nello spazio di 25 giorni 14 municipii di paesi napolitani dichiarati in istato di brigantaggio e soggetti quindi alle *orribili* misure della repressione, hanno mandato formali proteste al governo, dichiarando in termini risentiti, che se non cessa, e presto lo stato d'oppressione e di violenza che pesa sulle loro comunità per l'esecuzione di quella legge sul brigantaggio, essi non rispondono più delle conseguenze e sono decisi di ritirarsi. » Quei giornali per sembrar bene informati, e per dare alle ingegnosissime fiabe una tinta di verità incontestabile, hanno detto d'aver saputo tutta questa tiritera da un impiegato dell'Interno. Essendochè in questo non siavi nulla di vero, sembra che essi abbiano dei referendari infallibili pari a quelli cui da Roma si fanno dire tante cose, che per essere stranissime, si potrebbero creder proprio cose dell'altro mondo.

LA REPRESSIONE DEL BRIGANTAGGIO

Dalla *Borsa* di Napoli togliamo i seguenti documenti che riguardano i mezzi proposti e promossi dal generale Sirtori per reprimere il brigantaggio nelle Calabrie, ma pei quali non pare abbia ottenuto il concorso de' proprietari a' quali si era rivolto:

COMANDO GENERALE
DELLE DIVISIONI MILITARI DELLE CALABRIE

Ai signori proprietarii della Calabria Citeriore e della Calabria Ulteriore II.

Convinto che fomite principale e quasi unico del brigantaggio in queste province, sono i guadagni dello scellerato mestiere:

Il sottoscritto invita i signori proprietarii delle due Calabrie dichiarate in istato di brigantaggio, ad una conferenza avente per oggetto d'intendersi sui migliori mezzi di raggiungere il fine proposto.

La conferenza avrà luogo nelle sale di questo comando il giorno 28 del corrente mese, ore 11 antim.

Si prega ciascun proprietario di considerare il presente invito come personalmente a lui diretto, e si ha fiducia che ciascuno comprenderà l'importanza del soggetto a trattarsi dal punto di vista dei pubblici come dei privati interessi.

Catanzaro, 8 settembre 1863.

Il luogotenente generale
comand. la div. milit. delle Calabrie
G. SIRTORI.

Ecco un'altra circolare diretta pure agli stessi proprietarii:

Catanzaro, 16 *settembre* 1863.

Egregio signore,

È mia ferma convinzione che il miglior mezzo per distruggere il brigantaggio da queste provincie è di venire tutti i proprietarii in una specie di società di mutua assicurazione contro il brigantaggio.

Principali obblighi de' soci sarebbero:

1. Armare a loro spese ed in proporzione delle proprietà lo assicurare un determinato numero di guardiani, con ordini ai diversi guardiani di avvisarsi ed aiutarsi a vicenda contro i briganti e loro complici;

2. Rifiutare il vergognoso tributo che da molti proprietarii, se non da tutti, attualmente si paga a' briganti sotto forma di ricatti o sotto qualunque altra forma, e negare qualunque soccorso ed aiuto alle famiglie de' briganti, finchè questi non si presentino;

3. Sostenere solidamente, ed in proporzione delle proprietà assicurate, i danni arrecati da' briganti ad uno qualunque dei socii.

I patti, i modi e le garanzie dell'associazione dovranno convenirsi nella conferenza convocata pel 28 del corrente mese, con invito a stampa diramato a' sindaci delle due provincie infestate dal brigantaggio.

Io prego la S. V. d'intervenire a questa conferenza, apportandovi i lumi della di lei esperienza, e l'autorità del nome e della posizione eminente che occupa in questa provincia.

La prego altresì di usare di tutta la di lei influenza perchè intervengano i principali almeno fra i proprietarii, l'esempio di questi non potendo a meno di convincere tutti dell'utilità della proposta associazione.

Colla massima stima e considerazione.

Al sig. N. N.....
Cosenza.

Il luogotenente generale
comand. la div. milit. delle Calabrie
G. SIRTORI.

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

La *Monarchia Nazionale*, che alcuni dicono prossima a trasformarsi, ebbe un buon pensiero, di cui forse volle fare il suo testamento politico. Essa raccomandò al ministero di radunare al più presto il Parlamento nazionale e noi siamo ben lieti di poter unirci a lei su questo argomento, essendo convinti che nel caso nostro la presenza del Parlamento, oltre essere necessaria per esaminare le leggi relative alle finanze ed all'amministrazione, è immensamente utile per aggiunger forza al governo e sorreggerlo nella via spinosa che gli è tracciata dalle presenti difficoltà.

E forse la *Monarchia* sa già che il governo nostro non ha meno a cuore di quello che gli altri tutti possono averlo, di affrettare questa convocazione del Parlamento pel momento in cui appena si possa sperare che i deputati siano in grado di rispondere all'appello; ma lo averlo essa raccomandato non nuoce, e noi, come dicemmo, siamo lieti di poterle in questo far compagnia.

Ma ci discostiamo tosto da lei nei calcoli ch'essa instituisce sul probabile disbrigo degli affari, la cui soluzione si attende dalla presente sessione e non esitiamo a dichiarare che se mai si avverassero, sarebbesi per parte del Parlamento assai imperfettamente soddisfatto al cômpito che le condizioni attuali gli imponevano.

La memoria di quanto si è fatto sotto l'impero dei pieni poteri, ce lo concederà la *Monarchia nazionale*, non è fatta per invogliare grandemente a ripetere l'esperimento. Per cui dopo che quei pieni poteri cessarono, fu un grido universale, che doveasi quind'innanzi governare colle regole ordinarie e non si potessero far leggi all'infuori del Parlamento; essendo meglio che questi si piegasse alle necessità del momento che richiedevano un lavoro assiduo ed affrettato, piuttosto che andare incontro all'impopolarità di leggi, alle quali il sospetto di parzialità e di poca ponderatezza toglievano ogni vigore.

Ma appunto per ciò il Parlamento non deve dimenticare le condizioni del paese e le necessità di quel lavoro affrettato che si credette compatibile colla sua cooperazione.

La *Monarchia*, noi lo vediamo, potrà schierarci sotto gli occhi la lunga, anzi sterminata, discussione a cui diede luogo la legge sulla ricchezza mobile; e noi chineremo la testa ma non tralasceremo di osservare alla nostra volta che appunto quella discussione troppo diffusa generò un salutare rimorso negli animi degli on. deputati, che più sobrii si mostrarono nell'esame delle leggi posteriori, le quali prontamente furono sbrigate, quantunque la loro importanza non fosse minore di quella dell'altra che un sì lungo tempo aveva fatto perdere.

E qui lo diciamo ugualmente agli amici ed agli avversari, ai deputati, ai senatori ed ai ministri: bisogna avere il coraggio di venire ad una conchiusione sulle gravi quistioni da cui dipendono ad un tempo l'amministrazione e le finanze. Le modificazioni alla legge comunale e provinciale e la perequazione dell'imposta fondiaria sono due leggi sulle quali si aggirano, come abbiamo detto, l'ordinamento amministrativo e finanziario del paese, e con-

viene definirle tosto. Con un po' di buona volontà, se il Parlamento si raduna nella prima quindicina del mese di novembre, si può giungere alla fine dell'anno avendo sgombrato il terreno di tutti questi quesiti preliminari.

È interesse di tutti il concorrere a questo scopo, e sarebbe ben puerile il concetto di un partito politico che mirasse a combattere una amministrazione ritardando l' organizzazione indispensabile del paese.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Napoli, 27 *settembre*.

Il commendatore Manna è partito ieri a sera per Montecassino. Pare che si fermerà in quella certosa un giorno o due, ove tratterà diversi affari, fra i quali quello della cessione di Pietrarsa alla nuova società istituitasi in seguito alla cessione del signor Bozza alla medesima del contratto che aveva col governo.

Se non sono male informato, le condizioni sarebbero un po' diverse da quelle della prima cessione.

La nuova società avrebbe alcuni obblighi che il Bozza non aveva, ed avrebbe per contro alcune maggiori facilitazioni.

Essa pagherebbe al cessionario lire 120 mila a titolo d'indennità per varie spese da lui incontrate durante la sua gestione, essendo però egli obbligato a rilevare la società da ogni molestia per parte del governo, qualora lo stabilimento fosse stato deteriorato dal dì della avuta consegna al giorno d'oggi.

La società, come già vi scrissi altra volta, è composta cogli stessi elementi di quella a cui capo stava il Bozza, e quindi ha le condizioni le più desiderate per poter inaugurare convenientemente un cosiffatto stabilimento.

Nell' interesse del paese è a sperare che saprà essa portarlo a quel grado di prosperità che è necessario perchè possa essere di vera utilità al commercio ed alla agricoltura di queste provincie.

Malgrado le voci che si fanno circolare per la città, io credo, con qualche fondamento, che la fusione delle due società per le bonifiche possa ritenersi come un fatto compiuto.

Anche questa è una buona ed una grande notizia per noi, ponendo fra poco in coltura quasi una terza parte del territorio dell'ex-regno stata sin qui dominata da paludi che non producevano altro che febbri e miasmi pestilenziali.

Il ministro Manna può vantarsi di non avere fatto un viaggio improduttivo.

Con quella fusione poi si ottiene anche lo scopo politico di obbligare a modificare assai le loro opinioni, certuni che fino ad ora erano stati considerati come propensi più per Francesco II, che per Vittorio Emanuele.

L'interesse della società, a cui apparterranno, li obbligherà a desiderare la massima tranquillità e la stabilità del nuovo ordine di cose, perchè la medesima possa prosperare e produrre, onde le loro azioni abbiano ad acquistare credito sulla piazza ed aumentare quindi di valore.

Mi si dice che fino ad ora si siano già sottoscritte per oltre 25|m. azioni, di 500 franchi l'una. È questo un bel cominciare.

Quale cronaca storica vi faccio conoscere i particolari delle trattative che ebbero luogo a Rionero per la sottomissione delle bande di Ninco-Nanco e soci.

A tutti è noto come nel giorno 7 andante i cap briganti Crocco, Ninco-Nanco, Tortora, Caruso Giuseppe e Tina avessero un abboccamento col maggiore Paoli del 62°, in cui avevano promesso di volersi costituire fra otto giorni con tutte le loro bande.

Tale avvenimento era annunciato al prefetto di Potenza cav. Bruni con un telegramma dello stesso giorno.

Appena avuto cosiffatto avviso il prefetto stabiliva di partire per Rionero. Diffatti nel pomeriggio susseguente, 8, ponevasi in viaggio accompagnato dal Solera, capo della sicurezza pubblica della provincia e dal conte Davico, capitano dei reali carabinieri. Si faceva scortare da buona mano di militari a cavallo di quell'arma e dalla guardia nazionale di Padula e da un distaccamento del 44.°

Oltrepassato Avigliano, essendo di già tardi e prossimo il tramonto del sole, da viandanti veniva il prefetto avvertito trovarsi Ninco-Nanco nelle vicinanze del castello di Lagopesole; continuando egli il viaggio, alcuni carrettieri e contadini lo assicuravano che quel capo-banda era nel castello con tutta la comitiva.

A tale nuovo avviso riconfermato ancora da altri viaggiatori, il prefetto desiderando di conoscere il vero stato delle cose, di cui era quasi all'oscuro, non avendo avuto fino allora che il semplice telegramma di cui sopra, fatto un piccolo consiglio di guerra, scendeva di vettura, e salendo a cavallo, ordinava alla scorta, che era su carri, di proseguire fino ad un dato punto, dove allo scendere dal castello, l'avrebbe raggiunto, e con 5 carabinieri a cavallo, nonchè la guardia nazionale di Padula s'avviava verso il castello, quando già la notte era sopraggiunta.

Arrivati presso alle falde della salita un improvviso *chi va là* li arrestava, ed in un momento la guardia nazionale suddetta trovavasi frammista alla banda gridando viva Vittorio Emanuele, viva l'Italia, con baci e strette di mano come fra vecchi amici.

Era impossibile l'indietreggiare! Ninco Nanco, avvisato dalla guardia nazionale della presenza del prefetto, impugnando una bandiera tricolore avanzavasi tosto verso del medesimo, e di forza gli baciava la mano, come pure al cav. Solera ed al capitano Davico.

Protestava della ferma sua intenzione di volersi costituire allo spirare del termine concessogli, offrendosi infine di venire a scortarlo fino a Rionero.

Agire non era cosa prudente, sapendosi che tutta la giornata era rimasto in castello, senza essere stato dalla truppa molestato; d'altronde si sarebbe immancabilmente mandato a monte il piano del brigadiere Fontana, comandante la zona di quella provincia: sarebbesi forse potuto trascinarlo ad Atella o Rionero, e tentare di trattenerlo ivi, fino a conoscenza di quanto fosse stato stabilito dal detto generale, nè mancò chi diede al prefetto tale consiglio, ma egli saviamente non credè di aderirvi, non volendo menomamente incagliare le operazioni incominciate dal generale, ed affatto a lui ignote. A Rionero soltanto egli conobbe ogni cosa, seppe del colloquio avuto dai capi col magg. Paoli e col gen. Fontana, decisi tutti, a quanto dicevano, di costituirsi, solo dubitando se la legge 15 agosto garantisse loro la vita. I capi parevano persuasi e disposti a deporre le armi, ed il generale Fontana agiva nella persuasione di potere fra non molto annunciare a tutti che la Basilicata era pienamente pacificata. Poteva quindi il prefetto tentare con un colpo da disperato di annullare ogni cosa, così alla cieca ed all'oscuro di quanto si trattava? Egli sapeva solo che l'azione delle truppe per questi fatti era rimasta in sospeso: in tutti i paesi i briganti promettevano di costituirsi fra pochi giorni, non succedeva più alcun delitto, e i viaggiatori anche isolati erano sicuri: la credenza nella fine del brigantaggio era universale: i compromessi grandemente atterriti, la gioia in tutti gli onesti, solo trepidanti che le tenebrose mene dei reazionarii e dei nemici del bene comune potessero per la tardanza impedire così lieto avvenimento per quelle infelici contrade.

Il prefetto colla sua scorta lasciò Ninco Nanco in mezzo alle più fervide e positive proteste di sottomissione: fu da lui e da' suoi scortato fin dove il distaccamento lo aspettava, ed egli poco dopo faceva il suo ingresso in Rionero ove riceveva dal gen. Fontana la relazione di quanto era succeduto.

Intanto giungevano continui messaggi dei briganti, che confermavano ognuno le loro buone intenzioni. La banda di Ninco-Nanco, la più selvaggia, era quella che pareva la più impaziente di presentarsi, solo aspettando Crocco di cui non si sapevano più novelle. Il giorno 13 costituivasi intanto il capobanda Caruso di Atella, e la mattina del 14 il capobanda Tina con sei dei suoi, la sua banda non avendo voluto seguirlo per l'assenza di Crocco.

Dopo queste presentazioni non ne successero più altre di qualche importanza. Ninco-Nanco il giorno 16 abboccavasi verso Acerenza col delegato di pubblica sicurezza e col capitano di quella guardia nazionale, ed il 17 presso Pietragalla col capitano Cupidi del 28° e capitano della guardia nazionale, presente pure il maresciallo d'alloggio comandante quella stazione; finalmente il giorno 18 presso Avigliano con tre militi della guardia mobile Mennoni asseriva egli che fra pochi giorni avrebbe avuto luogo la sua presentazione.

Queste erano le circostanze che inducevano tutti alla speranza, ed io credo, che tanto Crocco quanto Ninco-Nanco e gli altri fossero sulle prime di buon conto, ma che da Roma, da Napoli e da altri siti ancora siano loro stati soffiati consigli ben diversi. Ora pare che quei capibanda, radunato quanto hanno potuto di più prezioso, cerchino di deludere la vigilanza dei loro compagni e quella delle truppe per guadagnare la frontiera onde porsi in salvo.

Questi temporeggiamenti per parte dei briganti indussero le autorità a rompere ogni indugio ed a ricominciare con maggiore vigore di prima l'inseguimento delle bande. L'ispettore Solera da più giorni è sulla montagna alla ricerca di Ninco-Nanco, ma finora senza risultato; però la mattina del 21 una compagnia del 28° potè alla lontana presso Sant'Agata dargli la caccia, senza essere riuscita a raggiungerlo. Vuolsi che in questa circostanza quel capobanda gridasse *di essere tradito dalla truppa*. Ora le trattative sono rotte? Pare di sì: le promesse fatte dai briganti si manterranno? La cosa è molto dubbia, ed io crederei di no, a meno che la forza pubblica non riuscisse a stringere da vicino e circondare sul serio quelle bande. Per questo si affatica l'ispettore Solera e se non riesce egli a sorprendere quei briganti, nessuno, ve lo accerto, può riuscirvi, essendo egli una specialità in questo genere.

L'affare del P. Rossi s' imbroglia sempre più. La ragazza venne trovata il giorno dopo dell'arresto dell'ex-gesuita in casa di una terziaria (specie di monache che stanno fuori convento), ammalata e priva di ogni cosa. La questura le prodigò tutte le cure necessarie. Essa sino ad ora non accusò il padre di cose contrarie alla morale: però pare che il vedersi ben trattata abbia influito assai sul suo animo e che sia disposta a raccontare le cose come si passarono realmente. Il P. Rossi è ancora alla questura. Le sue penitenti non si ristanno dal rendergli meno penosa la prigionia inviandogli ogni sorta di dolci e di fine e squisite vivande, talchè in un sol giorno gli furono spediti da diverse parti perfino tre pranzi! Ieri la ragazza venne ricondotta dalla moglie dell'ispettore di questura signora Santini in casa della madre e per rinfrancarla sempre più la vestì di cose a lei appartenenti; la madre sulle prime non voleva riceverla, ma poscia si calmò, l'abbracciò e l'accolse con amore. Ora la ragazza pare propensa a fare delle rivelazioni.

AFFARI DI POLONIA

Togliamo dalla *Gazzetta nazionale* di Berlino il seguente decreto (accennato nel nostro numero di ieri) del ministro di polizia a Varsavia:

Gli attentati e gli omicidi commessi negli ultimi tempi ci fanno convinti che così i proprietari delle case come gli altri abitanti non solamente ricusino il loro aiuto per l'arresto dei colpevoli, ma agevolino la loro fuga e s'adoperino a sottrarli alle ricerche della polizia. Si fa adunque noto, per ordine superiore, quanto segue:

1° Nel caso d'omicidio o di tentativo d' omicidio in qualsivoglia persona nella pubblica via, se l'assassino non è arrestato, tutti coloro che sono stati testimoni oculari del fatto e non henno somministrato tutto l'aiuto possibile per l'arresto del colpevole saranno considerati come complici dell' assassino e puniti con tutto il rigore delle leggi militari.

2° Nel caso in cui il colpevole, dopo aver compiuto o tentato un omicidio, si rifugiasse in qualche casa e non vi fosse arrestato dal proprietario o dagli inquilini della casa stessa l'autorità militare prenderà immediatamente possesso di questa casa senza dare alcuna indennità e gli abitanti ne saranno espulsi.

3° Nel caso in cui qualcuno sia stato assassinato in una casa o che sia stato commesso in una casa o nel cortile di essa un attentato, se il proprietario o gli inquilini non hanno arrestato l'autore del delitto e non l'hanno consegnato all' autorità saranno tutti puniti col rigore delle leggi militari.

Le autorità militari prenderanno possesso della casa e di quanto contiene.

4° La stessa responsabilità spetterà al proprietario od agli abitanti della casa dalla quale sarà stato tirato un colpo di fuoco o che sarà stato il punto di partenza di qualsiasi attentato.

Varsavia, 22 settembre 1863.

LEWOZYN, gen. maggiore.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 26:

Notizie giunte da Varsavia, recano che i russi hanno saccheggiata la chiesa di S. Croce attigua al palazzo Zamoyski, violate le sepolture, disperse le ossa dei morti, e rubate le pietre preziose.

VIAGGIO
DELLA DEPUTAZIONE MESSICANA

A questo proposito si legge nel *Mémorial diplomatique* del 27 corrente:

La deputazione, incaricata d'andare ad offrire all'arciduca Massimiliano lo scettro del Messico, parte quest' oggi per Miramare, passando per Vienna.

La deputazione s'era fermata in Francia per offrire all'imperatore Napoleone l'espressione della riconoscenza dei messicani, al qual fine si è anche preteso sapere che il signor Gutierrez de Estrada, presidente della deputazione medesima, s'era recato a Biarritz per ricevere gli ordini dell'imperatore. Su quest'ultimo punto la verità si è che Napoleone III, essendo stato informato dal telegrafo dell'arrivo in Francia dei deputati messicani, e della loro intenzione di venire a Biarritz a presentargli i loro omaggi, ha fatto loro sapere, pel tramite del ministero degli affari esteri, che voleva risparmiar loro un giro, che avrebbe prodotto una perdita di tempo che si doveva evitare perchè poteva impedire alla deputazione di approfittare del vapore postale di Saint-Nazaire, che parte il 15 del prossimo mese, col quale si potrà trasmettere al Messico la notizia dell'accettazione definitiva dell'arciduca, notizia attesa con tanta impazienza dalla nazione messicana. L'imperatore Napoleone si riserva di ricevere la deputazione al palazzo di Saint-Cloud, al di lei ritorno da Miramare.

Siccome poi la candidatura dell'arciduca, sino alla sua definitiva e formale accettazione, dee conservare il carattere di un affare privato e personale, così è probabilissimo che la deputazione non sarà ricevuta dall'imperatore d'Austria che al di lei ritorno da Trieste. Diffatti non si può dare prima d'allora un carattere ufficiale all'udienza.

La deputazione è attesa a Trieste giovedì a sera. Si crede che verrà ricevuta dall'arciduca Massimiliano il 3 ottobre, vigilia della festa dell'imperatore d'Austria. Si sta organizzando una serie di feste durante il di lei soggiorno in quella città.

Lo stesso periodico più sotto scrive:

Noi siamo sempre stati persuasi che la corte ed il gabinetto di Vienna fossero del tutto estranei agli attacchi, di cui la candidatura dell'arciduca Massimiliano al trono del Messico fu oggetto per parte di certi giornali austriaci.

Ci si scrive, diffatti, dalla capitale dell'impero, che in occasione del prossimo arrivo della deputazione messicana, il governo ha rammentato ai giornali che l'Austria non ha mai mancato ai doveri dell'ospitalità; il governo pertanto contava di veder cessare la polemica appassionata alla quale si sono abbandonati in questi ultimi tempi. Altrimenti questi giornali si esporrebbero, a seconda dei regolamenti che concernono la stampa, ad essere processati per attacco contro un membro della famiglia imperiale.

Il medesimo periodico pubblica inoltre una lettera che monsignor Lavastida, allora vescovo di Puebla ed esiliato, oggidì arcivescovo di Messico, e membro del governo provvisorio messicano, scriveva il 20 gennaio 1862 al signor Gutierrez de Estrada, presidente della deputazione, della quale abbiamo discorso sin qui.

Questa lettera rende conto delle favorevoli impressioni ricevute da monsignore la prima volta che a Miramare fu ammesso ad ossequiare l'arciduca Massimiliano e la principessa Carlotta.

Finalmente il ripetuto periodico pubblica i fatti seguenti, che si collegano alla nomina dell'arciduca austriaco al trono del Messico:

Coloro che pretendono tuttora che questa nomina sia opera straniera al popolo messicano, un semplice espediente improvvisato per servire ai disegni ed agli interessi attuali della Francia, ignorano compiutamente il vero fondo della questione messicana e la storia del paese che calunniano.

Sino dal 1846, il sig. Gutierrez de Estrada avea ricevuto dai suoi compatrioti l'onorevole missione di ottenere il concorso delle grandi potenze occidentali per salvare la nazionalità messicana, e la scelta dei messicani era, sin da quell'epoca, caduta sopra un arciduca della casa di Absburgo. Il principe di Metternich dirigeva allora gli affari dell'Austria. Il sig. Gutierrez di Estrada si recò a Vienna per esporre al principe di Metternich i voti de' suoi concittadini: « Voi potete contare sopra uno de' nostri arciduchi, gli disse l'arcicancelliere; bisogna però che le due braccia lo mettano in trono. »

Queste braccia significano l'appoggio delle due potenze occidentali, le quali, scandagliate dallo inviato messicano, avevano approvato il progetto, all'attuazione del quale egli si era dedicato, e che sono oggidì d'accordo per far riuscire la impresa sì felicemente condotta a fine dall' iniziativa della Francia.

RISPOSTA

Alla confutazione pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale di Venezia *dell' opuscolo*: Le imposte nella Venezia e nella Lombardia.

Proponendoci di metter in confronto l' aggravio d'imposte che pesa sui Veneti con quello che sopportano i Lombardi, adottammo il sistema che ci sembrava il solo razionale, ricercammo cioè cosa pagherebbe la Venezia se fosse di fatto riunita al regno d'Italia e d'altra parte cosa pagherebbe la Lombardia se si trovasse nelle condizioni della Venezia.

Basando i nostri calcoli sulle disposizioni di legge vigenti dall'una e dall'altra parte e citando decreti, notificazioni, documenti e statistiche ufficiali, abbiamo potuto stabilire che se la Venezia dividesse la sorte della Lombardia, godrebbe di uno sgravio d'imposte di 8,099,437 fiorini, e che d'altra parte se la Lombardia fosse tuttora nell'antica soggezione vedrebbe aumentati i proprii contributi di lire 25,047,762.

Il terreno sul quale ci eravamo posti non lasciava aperta a' nostri contradditori che una sola via per combatterci. Rifare il conto dimostrando che eravamo incorsi in errore ed appoggiando la confutazione agli stessi o ad altri documenti, leggi e notificazioni arrivare ad una conclusione diversa.

A tale processo, il solo che potesse dirsi logico, ne fu preferito un altro che doveva riuscire più facile all'articolista della *Gazzetta ufficiale di Venezia* che ha l'incarico di combatterci. Stimò meglio di epilogare in cinque punti quanto a suo dire vi era di più rimarcabile nell'opuscolo, proponendosi di dimostrarne la erroneità.

E prima di tutto non comporta in pace ciò che abbiamo detto dell'esaurimento delle forze contributive dell'impero austriaco. A nostro avviso queste forze sarebbero esaurite in uno stato quando le imposte sono ormai elevate a tal segno che non sia possibile accrescerle ancora senza spingere il paese all'estrema rovina. E tale stimiamo la condizione della monarchia austriaca. Quanto alla Venezia non occorre ripetere ciò che abbiamo messo in evidenza più volte. Pe' paesi poi slavo-tedeschi dell' impero, basta accennare soltanto al fatto che mentre nel 1849 pagavano circa 117 milioni di fiorini v.a. in oggi ne dovrebbero tributare 237 coll'aumento di 39 milioni nelle dirette e 81 nelle indirette. Questo aumento in menoma parte si può attribuire a quello della popolazione ed al problematico progresso della ricchezza, essendo d'altronde innegabile che è dovuto quasi per intero al nuovo sistema de' tributi. E come mai sognare di aumentarli ancora?

La prova poi dell'accusato esaurimento si ricava dal riscontrare che l'odierno prodotto dei singoli cespiti delle imposte, confrontato con quello ottenuto prima degli ultimi aumenti, non riesce adequato agli aumenti stessi. Ne volete un esempio? Nel 1858 i diritti di bollo fruttarono negli stessi paesi slavo-tedeschi 7,202,066 fior. m. c. (1) L'ordinanza 8 luglio 1858 aumentò quei diritti quasi del 20 p. 0/0, sì che avrebbero dovuto dare 8,643,503 fior. m. c. L'ordinanza 17 maggio 1859 impose una addizionale di oltre il 25 per 0/0 che dovea far salire quella somma a 10,804,380 fior. m. c., pari a 11,344,600 fior. v. a. Ora invece di questo prodotto nel bilancio del 1862, come pure in quello pel 1863, vediamo presagita soltanto una entrata di 8,562,000 fior. v. a., al quale aggiungendo 685,000 fior. importo dei bolli per diritti scalari e inserzioni ne' giornali compreso nel capitolo delle tasse si avrebbe un totale di 9,248,000 fiorini cioè il 18 1/2 per 0/0 meno di quanto si po-

(1) Die indirecten Abgaben Oesterreichs, etc. Wien, 1860.

teva ripromettersene in seguito alle decretate tariffe, e ciò in sostituzione di quel progressivo aumento che negli anni precedenti segnava il prodotto di questi diritti, e che ove si fosse mantenuto darebbe in oggi un'entrata maggiore di quella ottenuta con addizionali gravosissime. Quali conseguenze poi si possano dedurre intorno la condizione economica d'un paese dalla diminuzione del 18 1/2 per 0/0 nel prodotto dei diritti di bollo, lo lasciamo considerare al lettore, limitandoci per parte nostra a persistere nel giudizio dell'esaurimento delle forze contributive dei sudditi dell'Austria.

L'articolista pretende d'*imporci silenzio* confrontando i pesi pubblici della monarchia austriaca con quelli delle provincie sarde, come egli chiama il regno d'Italia. L'Austria, egli dice, pel 1863 ha presagito una spesa di fior. 367,087,748, mentre il preventivo delle provincie sarde ammontava a 973,884,574 lire, per modo che in ragione di popolazione l'aggravio riesce di fior. 10 1/2 per capo in Austria e di 18 in Italia.

Questa volta lo scrittore che nel suo esordio invocava la scienza e la coscienza, e perfino la dea Ragione, fu certo abbandonato da qualcuna di quelle guide. Diffatti non poteva o non doveva ignorare qual differenza corresse nel modo di compilare i due bilanci, e come, mentre nell'italiano figuravano tra le spese tutte quelle relative alla esazione delle indirette, alle gestione de' monopolii, all'amministrazione de' beni dello stato, all'esercizio delle strade ferrate, alle partite d'ordine, queste e parecchie altre fossero escluse finora dal bilancio austriaco. Eppure aveva sott'occhio la relazione del ministro Plener che lo informava come mutando l'ordine del bilancio ed uniformandosi al sistema seguito da altri governi, inscrivendo cioè nell'attivo tutte le entrate che verifica l'erario, e nel passivo tutte le spese, queste dal 1° novembre 1863 al 31 ottobre 1864, comprese le straordinarie, sarebbero salite a 522,471,768 fior. D'altra parte nell'Annuario del nostro ministero delle finanze, da lui citato, doveva vedere che il bilancio italiano, in seguito alla votazione del Parlamento, fu ridotto a L. 943,791,364 68, che altre economie per 5 milioni circa furono votate pel 1864, e lo informeremo che il nostro ministero sta per proporre ancora maggiori risparmii. Ci basti aver dimostrato su quali dati il nostro avversario basasse i suoi confronti, e non lo seguiremo su questo terreno che richiederebbe troppo lungo discorso, non potendosi paragonare i due bilanci che in seguito a particolareggiata e razionale analisi e dell'uno e dell'altro.

Aggiungiamo soltanto una parola intorno a questo primo punto. Avevamo detto nel nostro opuscolo che i titoli creati nel 1859 e 1860 rimasero *allora* senza compratori. Il nostro avversario sopprime quell' *allora* per metterci dalla parte del torto.

Ma veniamo al secondo punto. A pagina 5 abbiamo scritto « senza ripetere gli antichi « lamenti de' Veneti che invocavano la pere« quazione di questa imposta (la fondiaria) « tra il loro territorio e quello della Lom« bardia, riteniamo *pure* che fossero propor« zionali le due quote primitive, imposte dopo « il 1815 all'una e all'altra parte. » Il senso di queste parole ci pare abbastanza chiaro. Passavamo sopra ai lamenti ai quali ci eravamo già associati in una precedente nostra pubblicazione. « Le imposte e le estorsioni austriache nella Venezia » e rinunciando all'appoggio che ne potevamo avere pel nostro assunto volevamo *pure* ritenere che le due quote della imposta primitiva stessero in giusta proporzione alla ricchezza fondiaria che colpivano dall'una e dall'altra parte. Il nostro oppositore non esita di asserire che non ammettiamo gli antichi lagni dei Veneti e riporta in corsivo le ultime parole del citato periodo ommettendo per altro l'avverbio *pure*.

E fa mostra in vero di rara ingenuità supponendo che abbiamo respinti que' lagni per liberarci da un ostacolo che ingombrava il nostro cammino. Davvero che sarebbe stato più difficile dimostrare che i Veneti pagano più dei Lombardi mantenendo che fino dal 1815 si trovano in questa condizione quantunque prima d'ora la sproporzione fosse minore di quella d'oggi? In verità avremmo creduto il contrario e stimavamo di fare una concessione con quel *pure* che ci venne tolto dal nostro avversario.

L'articolista della *Gazzetta di Venezia* trova infondate le nostre osservazioni intorno al modo col quale fu ripartito l'abbuono di 515,519 fiorini, valuta austriaca, seguito nel 1862 sul complessivo importo della imposta prediale e delle addizionali per tener luogo della sovvenzione che faceva l'erario al fondo territoriale. Mettiamo la cosa in chiaro.

Fino dal 1817 l'estimo veneto era caricato di 2,500,000 lire italiane a titolo di spese provinciali. Questa addizionale nel 1822 fu ridotta a L. 1,900,000 deducendone L. 600,000 per le spese de' comuni alle quali doveva far fronte parte della più antica addizionale di lire 1,560,000 portata dalla sovrana risoluzione 1815. Ammettiamo tuttavia (badi il nostro avversario di non toccare quel *tuttavia*) che l'erario non incassasse a titolo di spese provinciali che le L. 1,900,000 e che anzi in seguito alla diminuzione di carico per la parziale perequazione colla Lombardia quella somma debba ridursi a L. 1,795,500 pari a 727,177 50 fiorini v. a., somma accresciuta poi colle addizionali del 33 1|3 e del 16 2|3 per cento a 1,090,766 25 fiorini.

(Continua)

COMITATO DI SOCCORSO AI POLACCHI IN TORINO

Nona lista di Obblazioni

Milano. Direzione della *Perseveranza*	L. 712 66
Ritratto dalla vendita di taluni opuscoli donati	» 101 »
Marchese Araldi-Erizzo, senatore. Prodotto della vendita di 100 copie della *Mazurka Varsavia* dal medesimo donate	» 150 »
Cesena. Colletta fra gli operai delle miniere sulfuree promossa da un socio di quel gabinetto di lettura . .	» 220 95
Cuneo. Pistoia Carlo. Colletta fra cittadini	» 28 90
Cagliari. Deputazione provinciale	» 250 »
Bari. Prodotto di una colletta fra i signori consiglieri provinciali . .	» 425 »
Signor Gabrini Antonio . .	» 10 »
Totale	L. 1,898 51
Liste precedenti	L. 26,656 19
Versamenti fatti nella Cassa del Comitato di Torino fino a quest'oggi 28 settembre 1863 . . .	» 28,554 70

Firmato: BUCHHOLTZ, segr.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 29 contiene:

1° R. decreto 17 corrente che regola la vendita del sale raffinato;

2° R. decreto 6 corrente che assegna la somma di L. 720 mila per sussidi stradali a'comuni e consorzi come segue per provincia:

Abruzzo Citeriore	L. 55,090
Abruzzo Ultra I	» 55,000
Alessandria	» 55,000
Arezzo	» 8,000
Ascoli-Piceno	» 25,000
Benevento	» 25,000
Bergamo	» 13,000
Bologna	» 60,000
Brescia	» 14,000
Calabria Citeriore	» 26,000
Como	« 11,000
Cremona	» 65,000
Ferrara	» 6,000
Forlì	» 20,000
Grosseto	» 14,000
Livorno	» 4,000
Lucca	» 21,000
Massa e Carrara	» 25,000
Modena	» 20,000
Molise	» 35,000
Noto	» 35,000
Pavia	» 35,000
Pisa	» 4,500
Porto-Maurizio	» 13,000
Ravenna	» 15,000
Sondrio	» 5,000
Terra di Lavoro	» 42,000
Trapani	» 10,500
Totale generale	L. 720,000

3° R. decreto 2 agosto che assegna altro sussidio di 30 mila lire oltre 133 mila già stanziate nel 1862 per la continuazione dei lavori di apertura delle strade garganiche che stanno eseguendosi militarmente in via di eccezione;

4° Altro R. decreto 15 agosto che stanzia altro sussidio di 20 mila lire per le stesse strade garganiche;

5° R. decreto 30 agosto che accorda alla città di Varese il sussidio di 28 mila lire per la costruzione degli accessi alla strada ferrata Gallarate-Varese.

Gli oblatori al danaro di S. Pietro. L'*Armonia* è citata a comparire all'udienza della Corte d'assisie di Torino il 13 ottobre entrante, per l'imputazione d'offesa alla legge 5 maggio 1861, che stabilisce la festa nazionale italiana, e per conseguenza del reato previsto dall'art. 24 della legge sulla stampa 26 marzo 1848, per avere nel supplemento del 4 luglio scorso contenente delle oblazioni pel danaro di S. Pietro, pubblicato un indirizzo al papa de' canonici di Carassai, diocesi di Fermo, in cui era scritto:

« Peggior sfrontatezza non può darsi, e di que« st'accusa noi ci richiamiamo come di una ca« lunnia la più nera, la più ripugnante, capace a « marcare d'eterna infamia la nostra fronte. Le « feste che non sono vostre, non sono neanche no« stre, e quelle da voi condannate, noi pure con« danniamo, guardandoci sino allo scrupolo dal « prendervi parte comechessia. Non sarà mai che « noi abbandoniamo la bandiera del diritto, della « giustizia, della religione per pigliare quella ver« gognosa de'vostri nemici .....»

Oltre il gerente dell'*Armonia* sono posti sotto processo anche i soscrittori dell'indirizzo, cosicchè gl'imputatati sono dodici, cioè:

Clara Giovanni Battista, gerente del giornale l'*Armonia*, dimorante in Torino; Ciarocchi arciprete Angelo; Mutù canonico Barnaba; Garulli canonico Filippo; Andreoni canonico Giuseppe; Ferretti canonico Giuseppe; Mutù canonico Pietro; Rossi canonico Pietro; Carnevale canonico Damaso; Giardini Pietro; Rossi Pacifico; Tommasini Pasquale, tutti dimoranti in Carassai.

Condanna di giornale. Nel giorno 22 settembre la R. Corte d'assisie di Lucca ha condannato a due mesi di carcere ed a 300 lire di multa Jacopo Bortoli, gerente del giornale reazionario *La Stella del Serchio*, che si pubblica in quella città, pel reato di offesa al rispetto dovuto alle leggi dello stato, in seguito d'un articolo pubblicato il 6 giugno scorso.

Cambio delle monete a Napoli. Leggesi nell'*Avvenire* del 26 corrente:

I dodici posti di cambia-valute che il Banco di Napoli ha istallato per suo conto nei 12 quartieri della nostra città han messo in circolazione fino a ieri a sera 1,405,678 71 lire, la maggior parte in spezzati d'argento della nuova moneta.

Reazionari. Togliamo dalla *Patria*, di Napoli, del 27 settembre:

È stata ammessa l'accusa per reato politico contro l'arcivescono di Bari, sig. Pedicini.

Il sig. Michele Peluso, cappellano del corpo dei reali carabinieri, essendosi rifiutato di celebrare la messa domenicale nella chiesa del Gesù, che ha avuto l'onore di esser maledetta dalla curia romana, è stato dispensato dal suo ufficio, e da quello di stipendiato come maestro di grammatica degli allievi di detta arma.

Manutengoli dei briganti. Il *Giornale di Napoli* annuncia che in Salerno, per opera dei carabinieri, veniva arrestato nel giorno 23 il signor Bruno Nicola medico, consigliere municipale e capitano della guardia nazionale di Piaggine superiore.

Trovasi sotto l'incolpazione di essere agente segreto dei briganti.

Allagamenti. Un telegramma da Losanna 26 settembre alla *Gazzetta ticinese* reca:

La strada occidentale per Ginevra ed Iverdoun Iverdoun da ieri dopo pranzo è interrotta, ed è impraticabile: da Rossigny ad Iverdoun tutt' è sotto acqua. In Iverdoun la passata notte fu distrutto in parte il ponte. I danni sono gravi. La linea d'Oron è ancora interrotta.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 28 fino alle 4 del 29 settembre 1863.

Pecchinino Giovanna, d'anni 30, di Canischio; Arduino Giovanni, id. 40, di Settimo Torinese.

Più, 2 da mesi 7, ad anni 5.

Notizie Politiche

Una circolare del minisro degli affari esteri a'prefetti del regno avverte che i già consoli pontifici possono, se lor piace. rimanere nello stato ed anche nelle città ove finora hanno esercitato il loro ufficio di consoli.

Dopodomani, giovedì, il principe Amedeo ed il principe di Carignano partiranno per Lisbona.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique* del 27 corrente:

Parecchi giornali fanno partire il principe Napoleone per Londra, attribuendo al suo viaggio uno scopo politico.

Il principe Napoleone progetta da qualche tempo un'escursione in Inghilterra; è possibile che egli mandi ad effetto il suo disegno; ma ci crediamo in grado di affermare che egli non è, sino ad ora, stato incaricato di alcuna missione.

Faremo inoltre osservare che nè la Corte, nè alcuno dei membri influenti del governo inglese sono in questo momento a Londra.

Si legge nella *France* del 28:

Si annunzia oggi come probabile la nomina del conte Walewski al posto d'ambasciatore a Londra, in luogo del barone Gros, che avrebbe manifestato il desiderio di ritornare in Francia.

Se questa notizia si conferma, sarà accolta con viva soddisfazione dal mondo politico.

Nelle presenti circostanze, la presenza del conte Walewski a Londra sarebbe evidentemente atta a restringere i vincoli d'amicizia fra i due popoli che rappresentano in Europa i principii e gli interessi della civiltà.

Il *Mémorial diplomatique* scrive:

Non sappiamo su quali dati taluni si fondino per dire che si stia per mandare a Londra, in qualità di ambasciatore, sia il conte Walewski, sia il duca di Persigny.

Ci crediamo in grado di affermare che il governo francese non ha alcuna intenzione di mettere un termine alla missione del barone Gros.

Leggiamo nella *Patrie* del 28:

È noto che un protocollo relativo alle Isole Jonie è stato sottoscritto a Londra il 1° agosto.

Immediatamente dopo il voto d'annessione, questo protocollo sarà convertito in trattato e sottoscritto dai plenipotenziari della Francia, della Gran Bretagna, della Russia, della Prussia, dell'Austria e della Danimarca.

Una lettera, diretta da Vienna alla *Boersenhalle*, dopo aver parlato del vivissimo desiderio che esisterebbe a Londra, come a Parigi, di rispondere alle ultime note russe con una grande dimostrazione, aggiunge:

Il gabinetto delle Tuileries avrebbe proposto ai due altri governi d'intendersi intorno ad un *ultimatum*, l'eventuale reiezione del quale avrebbe per immediata conseguenza, non solamente il richiamo degli ambasciatori e degli incaricati d'affari delle tre potenze a Pietroburgo, ma la rottura diplomatica completa fra le tre corti e la corte di Pietroburgo.

A queste notizie, il *Mémorial diplomatique* del 27 corrente, contrappone quanto segue:

Il corrispondente viennese del foglio amburghese, l'induce in un pieno errore. Siamo in grado di affermare che al momento che scriviamo il gabinetto di Parigi non ha fatto ancora, nè a Londra, nè a Vienna, proposte di sorta. E crediamo poter aggiungere che non ne farà.

Spetta all'Inghilterra ed all'Austria indicare ciò che credono necessario di fare; la Francia giudicherà se le convenga di associarsi loro.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia STEFANI)

Nuova York, 19. Il corpo del generale Lee è molto indebolito per avere inviato rinforzi nel Tennessee. Meade si avanza. Nel Tennessee è imminente una battaglia. Una parte del corpo spedizionario di Franklin nel Texas fu respinta. Una cannoniera fu catturata; un'altra fu distrutta.

Charleston, 15. Gilmore bombarda il forte Moultrie. Nulla di nuovo.

Copenaghen, 28. Apertura della Dieta. Il discorso del trono dice che S. M. è fermamente risoluto di difendere l'indipendenza della Danimarca contro tutti gli attacchi. Il re confida nel suo popolo e nell' aiuto dei suoi alleati.

Vienna, 29. La *Corrispondenza generale* dice essere inesatta la notizia che la Francia e l'Inghilterra abbiano chiesto al gabinetto di Vienna di fare ulteriori pratiche relativamente alla Polonia.

Napoli, 29. Ieri a notte la questura scoprì una fabbrica di francobolli falsi. Arrestò i falsificatori fra i quali un impiegato postale.

Ieri il Consiglio provinciale di Caserta votò un sussidio di di L. 8,646 a favore dei polacchi.

Nuova York, 19. Notizie sfavorevoli ai federali fecero alzare l'oro a 35 e i cambi a 42 1|2.

Furono poste delle batterie sui forti Sumter e Cumming onde bombardare Charleston.

Parigi, 29. La *Presse* ebbe una prima ammonizione per un articolo di Girardin inserito nel numero d'oggi che discorre sulla politica estera in modo inquietante pel paese e compromettente pel credito pubblico, snaturando così la politica del governo.

Notizie di Borsa

	7.bre 28	7.bre 29
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	68 —	67 90
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1|2 0|0	95 50	95 60
Consolidati inglesi . 3 0|0	93 1|2	93 1|2
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	73 80	74 10
Id. id. (*chius. in cont.*)	74 —	74 —
Id. id. (*fine corrente*)	74 —	74 10
Prestito italiano	73 70	73 80
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1217	1215
Id. id. ital.	615	625
Id. id. spagn.	720	715
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	428	425
Id. id. Lomb.-Venete	568	570
Id. id. Austriache	415	416
Id. id. Romane . .	430	430
Obblig. id. id. . .	248	248

Forti variazioni.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
29 *settembre* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	73 75	— —	74 10 31 ott.
1849 (Obbl.)	— —	1052	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	— —	— —	1845 30 set.
Cred. mob. it.*	— —	— —	623 30 set.	627 31 ot.

* L. 200 pag.

NB. Il prezzo di compensazione per la liquidazione fine corrente sarà fissato alle ore 9 di stassera.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Via Santa Teresa, casa Pallavicino-Mossi, num. 11.

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale per il giorno 20 del prossimo mese di ottobre alle ore 2 pomeridiane, all'effetto di nominare il Consiglio d'amministrazione a mente dell'art. 56 dello Statuto sociale.

Ogni Azionista, che dieci giorni prima dell'assemblea depositerà nella cassa della Società dieci azioni, potrà intervenirvi qual membro della medesima.

Torino, 30 settembre 1863.

LA DIREZIONE.

AVVISO DI CONCORSO.

Questa Congregazione di carità, amministratrice dello Stabilimento Orfani, essendosi determinata pel migliore andamento, prosperità ed economia dell'Istituto di porre all'interno regime del medesimo un soggetto che col titolo di direttore riunisca in sè tutte le qualità che caratterizzano un onesto, abile e prudente capo di famiglia, si apre il concorso al detto impiego, prefiggendo agli aspiranti il termine di giorni trenta (30) da oggi decorrendi per la presentazione delle loro istanze che si vuole vadano munite dei seguenti requisiti:

1° Fede di nascita, da cui consti nell'aspirante un' età non minore di anni 30, nè maggiore di anni 42 circa;

2° Certificato in data recente di onesta e buona condotta morale e di non aver mai subito verun addebito criminale;

3° Simile di saper leggere, scrivere e tener conti compatibilmente ai bisogni di una domestica amministrazione;

4° Simile medico-chirurgico di essere dotato di una sana e robusta costituzione fisica;

5° Simile infine della condizione e stato dell'aspirante, volendosi che sia nubile o vedovo senza prole.

Si aggiungeranno tutti quei documenti che si credessero opportuni a viemmeglio mostrare l'idoneità dell'aspirante al disimpegno dell'ufficio di cui trattasi.

Gli obblighi ed incarichi inerenti all'impiego appariscono dal Capitolato speciale ostensibile a chiunque in questa segreteria della Congregazione.

L'onorario annesso all'impiego è di lire settecentoventi annue (L. 720) pagabili in rate mensili posticipate di lire sessanta ognuna (L. 60). Oltre al detto onorario il direttore avrà nell'Istituto l'alloggio e trattamento di vitto gratuito conforme a quello in uso per la comunità, e così anche gli verrà fornito gratuitamente il mobiliare e biancheria da letto e da tavola, nonchè l'imbiancatura di quella ad uso personale.

Non più tardi di giorni trenta (30) dopo ricevuto l'avviso di nomina l'aspirante dovrà recarsi al disimpegno dell'ufficio in discorso.

Scorso il termine prefisso al concorso, la Congregazione prenderà ad esame le istanze e requisiti dei vari aspiranti e delibererà come meglio crederà del caso e dell'interesse dell'Istituto.

Bagnacavallo, il 25 settembre 1863.

Per la Congregazione di Carità
Il Presidente PINDEMONTE TALLANDINI
Il Segretario F. LONGANESI CATTANI.

È uscita la **5.ª Edizione** corretta, riveduta ed ampliata del

FORMOLARIO MEDICO ECLETTICO ITALIANO

in cui si riassumono tutte le farmacopee italiane ed i formolari francesi, inglesi, tedeschi, americani, belgi, spagnuoli, russi, portoghesi, svedesi, ecc., del dott. **DE BRUC cav. CARLO**. Un volume in-32° di 500 pagine, contenente più di 4000 ricette e formole dei più celebri medici nazionali e stranieri, ecc.

Prezzo fr. 6 50.

In Torino presso la Libreria SCHIEPATTI, ed anche presso l'Agenzia BARTHELEMY, in Torino, via Nuova, n. 10. — Milano, BRIGOLA — Genova, GRONDONA — Bologna, MARSIGLI E ROCCHI — Firenze, BETTINI — Napoli, MARGHIERI E DEYCKEN.



TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte da fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

PILLOLE CRONIER

di joduro di ferro e di chinina inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl' ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *per quelli in argento e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

di varie dimensioni da Fr. **3, 4, 5, 6** e **7**.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI

di Venezia, *GENUINA e GARANTITA.* — Boccette piccole, franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

OLIO MINERALE

di 1.a qualità

LAMPISTERIA E BECCHI SEPARATI

a prezzo di fabbrica.

Vendita all'ingrosso presso **C Porro**, via Doragrossa, n. 14, Torino. Il medesimo s'incarica pure dell'appalto per le pubbliche illuminazioni delle città.

MACCHINE PER CUCIRE

per sarti, calzolai, cucitrici in lingeria ed in seterie, ecc., colle quali si forma un punto che non si scuce. — Sistemi Wheeler e Wilson, Thomas e Leroy. — Queste macchine rinomatissime sono rese a domicilio e garantite per 5 anni. Complete cogli accessori, da 350 a 400 fr. — Watson e C., rue Rembuteau, 30, Paris.

PROSAPONE MARINIER

per nettar i guanti in pelle verniciata o camosciata senza lasciarvi odore. — Uso facile e sicuro. — Fr. 2 la boccetta.

Id. Id. per nettare le calze elastiche, fr. 2 la boccetta.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CURA RADICALE E PRONTA

senza mercurio

delle malattie veneree, *polluzioni, vie orinarie, ecc.* Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 35 anni di G. FERRUA, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere:

Delle malattie veneree, *polluzioni*, ecc. 7a edizione. Un volume L. 3.

L'àncora *per la impotenza e pei fiori bianchi*. Un volume L. 3.

Il vero amico dell'umanità. Un volume L. 3.

Della debolezza del ventricolo. 2 edizione. 1 vol. L. 3.

Del Magnetismo. 1 vol. L. 1.

Della gotta. Un opuscolo, L. 1.

Via S. Francesco di Assisi, corte di rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom. Si reca anche in provincia per consulti.

Scrivere franco.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J PELLETIER, membro dell'Accademia imp di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

MELANOGÈNE — DICQUEMARE

Per tingere all' **istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle e senza** alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ

al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite del sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici, ecc.*, ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta : **6** *franchi.*

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti della città d'Italia.

ACQUA *di MELISSA* dei Carmelitani

fabbricata da BOYER, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll' istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

GUANO VERO DEL PERU

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonn.
» **350** » **1000** » » » inferiori alle **30** tonn.

posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, agosto 1863. piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

FARMACIA FRANCESE E ITALIANA DI BERNARDINO GHIO

successore di **GIOVANNI BLENGINI**

via Santa Maria, num. 3, a Torino.

In questa farmacia trovansi, fra molte altre, le specialità seguenti, il cui uso è caldamente raccomandato dai pratici, perchè dimostrato proficuo e certo da una costante esperienza:

1° ACQUA DI SEDLITZ DOPPIA preparata secondo la formola di Giovanni Blengini.

2° SIROPPO DI ELICINA di Bernardino Ghio, chimico farmacista; rimedio pettorale per eccellenza; non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto (la tisichezza, le bronchiti acute o croniche), i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo della boccetta 3 lire e 2 lire la mezza boccetta.

3° Le PILLOLE TONICO-ANTICLOROTICHE di B. Ghio. L'effetto di esse è a gran pezza superiore a quello di qualsivoglia altro preparato ferruginoso usitato, e perciò i medici lo prescrivono con costante successo nelle clorosi, nell'anemia, nella leucorrea o perdite uterine, ed i mali di stomaco che ne derivano.

Queste pillole si vendono 4 lire la scatola e 2 lire la mezza scatola.

4° L'OPPIATO FEBBRIFUGO di Guyon. Quest'oppiato guarisce in brevissimo tempo le febbri intermittenti le più ribelli, siano esse terzane o quartane, e possiede una incontestabile superiorità d'azione sul solfato di chinina senza averne gli inconvenienti. Esso fortifica lo stomaco senza irritarlo.

Prezzo del vaso contenente una intiera dose lire 6, mezza dose lire 3.

5° I BISCOTTI VERMIFUGI di B. Ghio. Questo vermifugo non lascia cosa alcuna a desiderare tanto dall'efficacia, quanto da quello di sua innocuità, il cui gusto è piacevolissimo e vengono perciò molto ricercati per le malattie verminose dei fanciulli.

In questa farmacia trovansi pure tutti i rimedi del sistema popolare di Raspail e così pure esemplari del suo manuale.

I sciroppi depurativi del Sevarese, di salsapariglia del Portal, le pillole e gli oppiati anti-blenorragici vi sono sempre preparati coll'accuratezza e secondo la formola di Giovanni Blengini, ciò che ne accerta gli effetti.

Il siroppo di Desessart contro la tosse asinina e quello pettorale balsamico contro i reumi vengono scrupolosamente preparati secondo le vere prescrizioni dei loro inventori.

Le specialità sovra descritte si vendono esclusivamente alla farmacia di B. Ghio già Blengini, nè se ne fa deposito alcuno fuori di essa.

È annesso alla Farmacia Franco-Italiana un gabinetto per consulti medici, ove le persone indisposte potranno intrattenersi col dottore di loro scelta.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

MEDICINA DI FAMIGLIA

SIROPPO COMPENSATORE DELLA SALUTE, ANTIBILIOSO E DEPURATIVO DEL SANGUE. Espelle gli UMORI ACRI, MUCOSI, ERPETICI, PODAGRICI, SIFILITICI, ecc., a base di Salsapariglia. — Fr. 3 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE. farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIÈ, e nelle principali farmacie d'Italia.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C^IA

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi, Affezioni Scrofolose* o *Linfatiche*. Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il **Sr Ossian Henry**, membro dell' Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre **Dr Homolle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest' Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell' Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ***P. Pariss,*** **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.
Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITA!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà esenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, à **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO**, via Ospedale, 5;
E presso i principali profumieri delle città d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.